II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO C

Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!

Il Signore nostro Dio sempre ha aiutato i suoi figli nel creazione della fede più pura in Lui. È sufficiente aprire la Scrittura Sacra dell’Antico Testamento o anche dei Vangelo e subito appare e si rende manifesto il grande amore con il quale il Signore mai si stanca di creare nel cuore di ogni figlio del suo popolo la fede nella sua verità di Signore, Creatore, Liberatore, Redentore, Salvatore. Il Dio di Abramo non è solo il Dio che ha creato il cielo e la terra, l’universo visibile e invisibile. Il Dio di Abramo è anche il Signore della sua creazione. Dell’uomo non solo è il Creatore, ma anche il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. Lo libera e lo redime da ogni schiavitù, lo salva dalla sua condizione miserevole non però attraverso aiuti esterni alla sua natura, ma creandolo per Cristo Gesù come nuova creatura, non però fuori di Cristo. Ma in Cristo e con Cristo e per Cristo. Ecco il grande mistero del Dio di Abramo: in Cristo Gesù, suo Figlio, nostro Signore e Redentore, nostro Salvatore e Vita eterna, nostra Grazia e Verità, Lui ci rende partecipe della sua natura divina. Siamo stati creati dalla sua Onnipotente Parola. Siamo a sua immagine e somiglianza di Lui, ma fuori di Lui. Con la Redenzione operata da Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per opera della Spirito Santo, siamo resi partecipi della natura divina, Essendo in Cristo corpo di Cristo e parte di Dio, come parte di Cristo siamo anche parte di Dio.

La nostra redenzione e salvezza è costata a Cristo Gesù la sua morte per crocifissione. Come aiutare i discepoli a credere che la via del Messia era proprio l’umiltà della croce? Gesù porta tre dei suoi discepoli sul monte e prima di ogni cosa si trasfigura. Toglie per un attimo il velo della carne che nascondeva la sua divinità e si manifesta ai suoi discepolo nello splendore della sua luce divina ed eterna. Mai nessuno era stato reso partecipe di questa visione. Mai nessuno aveva visto una luce così splendente. Questa grazia è riservata anche all’Apostolo Paolo sulla via di Damasco. Lui vede il Cristo Crocifisso, ma ora Risorto, in una luce così abbagliante da essere reso cieco. Ecco la prima verità: Gesù è di natura divina. Gesù è Dio. Lo rivela la sua luce. Nello stesso tempo appaiono Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, che confermano che veramente la sua via passava per il Golgota. Solo salendo sulla croce lui avrebbe potuto prendere possesso del suo regno. La Legge e i Profeti sono con Cristo Gesù. Non sono con gli Apostoli. Non sono con una mentalità pagana di pensare il Messia del Signore. Quanto Cristo Gesù finora ha rivelato ai suoi Apostoli sulla sua prossima dipartita in Gerusalemme è verità. È la sua verità. La croce è quanto scritto nel rotolo della Scrittura. Altre vie la Scritture non ne conosce. Gli Apostoli ora stanno ascoltando. Ora sanno che il loro pensiero non è nella Scrittura. Quello di Cristo Gesù invece è nella Scrittura. Questa verità dovrebbe indurre ciascuno di noi a chiedersi: Il mio pensiero è nella Scrittura Santa? È nel Vangelo? Penso io secondo la Parola rivelata da Cristo Gesù o penso dal mio cuore e attribuisco a Dio i miei pensieri? È una domanda che va fatta ogni istante. È facile pensare secondo gli uomini. Difficile è pensare sempre secondo Dio. Ora il cristiano sempre deve pensare secondo Cristo Gesù.

*Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

Ora una nube avvolge i discepoli. La nube è segno potente della presenza di Dio. I discepoli vengono avvolti da Dio, avvolti dalla sua nube e dalla nube viene una voce che dice: “Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!”. Alla prima teofania della trasfigurazione di Cristo Gesù se ne aggiunge una seconda. La nube e la voce. Cosa attesta e cosa certifica la voce? Che Gesù è il Figlio suo, l’eletto. Gesù è il Figlio suo ed è il suo Messia. Il Figlio suo, il suo eletto, il suo Messia va ascoltato. Ai tre discepoli viene dato un comando: essi devono smettere di ascoltare il loro cuore. Devono smettere di ascoltare il cuore degli altri discepoli. Devono smettere di ascoltare il cuore di ogni altro uomo che è nel mondo. Tutte le altre voci vanno calpestate sotto i loro piedi. Essi devono ascoltare solo il Figlio di Dio, il suo eletto, il suo Messia. Questo comando vale anche per ogni altro discepolo di Gesù. Oggi i cristiani ascoltano tutti: antropologi, sociologici, psicologhi, filosofi, scienziati, opinionisti, ogni uomo di questo mondo. Chi non viene ascoltato è solo Cristo Gesù. Chi viene messo da parte è solo il suo purissimo Vangelo. Eppure il cristiano dovrebbe avere una sola certezza: Non c’è un Vangelo diverso. Se il Vangelo viene messo da parte è Cristo che viene messo da parte ed è la sua croce che scompare. Quando scompare la croce, scompare la speranza dell’umanità, perché la nostra speranza è solo dalla croce di Gesù Signore, il Crocifisso per amore di ogni uomo. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di ascoltare sempre e solo il Figlio suo. ***13 Marzo 2022***